



CREMONA

lio Guerzoni Giovanardi tentava di salvare l'idolo in pericolo, e facendo imbuto con le mani ai lati della bocca gli suggeriva, in un soffio.

— T. T. T.

— Posta, telegrafo, telefono — prorompeva Marisa, che aveva capito P. T. T.

La parte femminile della scolaresca scoppiava in una risata invereconda; invano i maschi più vicini alle ragazze cercavano di reprimere la manifestazione con segrete pedate, ben dissimulati nocchini, silenziosi pugni nella schiena, eccetera. Il volto di Marisa Paoletti sembrava quello di Anna Bolena in presenza del carnefice.

— Vada pure — mormorò il professore, fra severo e impietosito.

La bellissima raggiungeva il suo posto a capo chino, in un silenzio sepolcrale, ma subito il professore, fissando un allievo della terza fila scattava:

— Tabanelli! che sta facendo?

— Io... Niente, signor professore... — balbettava l'interpellato sbiancando rapidamente quasi si fosse lavato la faccia col *Nix*, il noto sapone per bucato.

— Mi porti quel foglio che tenta di nascondere.

— Ma io... non... — osò ancora opporsi il giovane.

E rimessosi a sedere, mentre nessuno osava più rifiutare, lesse, mentalmente, ciò che era scritto su quel foglio:

ODE A CREMONA

(da cantarsi sul motivo del « Tango di Ramoma »)

Cremona!

Sono tre le belle cose
che dovunque van famose
e ai tuoi pregi fan corona!

Cremona!

Col Torrazzo e il Mandorlato
il tuo vanto più squisito
non è stato ancor cantato!

Io vo' il tuo poeta diventare,
io vo' alto e forte proclamare:

Cremona!

Che delizie stanno strette
nelle linde camicette
delle brune forosette!

Cremona!

Non è ver che solo sette
abbia il mondo meraviglie,
un'ottava se ne annette!

Cremona!

Son le forme elette e schiette
delle splendide tue figlie

Il professore lacerò irosamente il foglio in minutissimi pezzi, poi, grave, disse:

— Tabanelli, farò rapporto al preside circa la sua inqualificabile attività lirica durante le lezioni — Poi, in altro tono, aggiunse: — Le particolarità di Cremona, alle quali la pur brava e studiosa signorina Paoletti non ha pensato, sono: il Torrazzo, il Torrione e i Tamburi.

Un lungo drammatico silenzio; il campanello, nel corridoio, suonò la fine della lezione.

FRATTINI

(1) L'allievo più discolo.

Il professore, dato uno sguardo al registro, chiamò:

— Paoletti!

Marisa Paoletti, la più bella e più brava signorina della classe, uscì dal suo banco di prima fila e fra i soliti commenti della scolaresca salì sulla pedana accanto alla cattedra.

— Mi parli di Cremona — disse il professore.

Le belle ciglia lunghe e ricurve di Marisa Paoletti non tradirono la minima emozione: come sempre, ella era preparatissima a rispondere a qualsiasi domanda:

— Cremona, edificata dai Galli, diventò Colonia Romana nel 281...

— Si avvicini, si avvicini...

La bellissima ragazza, sorpresa quanto turbata, mosse due passi verso il professore:

— Ma non lei: — sorrise quell'erudito — ho detto: « si avvicini » alludendo a un'epoca meno remota.

Marisa Paoletti, rinfancata, riprese:

— Cremona ebbe per duecento anni libero governo dopo la pace di Costanza; nel 1800 divenne capoluogo del dipartimento dell'Alto Po; nel 1814...

— Bene: basta. Mi parli delle sue particolarità più notevoli.

Uno strano moto di curiosità si impadronì della parte maschile della scolaresca: gli occhi di Pier Giulio Guerzoni Giovanardi (1) ebbero un lampo, mentre Marisa Paoletti continuava:

— Belle piazze, grande ponte di ferro sul Po...

— Continui... — la incoraggiò il professore.

— Fiorenti industrie: tessuti, cappelli, strumenti musicali.

— Continui, continui...

— Cremona ha dato i natali a famosi fabbricatori di violini: i Guarneri, gli Amati, gli Stradivari.

— Continui...

— Vi nacque anche il compositore Amilcare Ponchielli.

— Continui...

La magnifica sicurezza di Marisa Paoletti parve offuscarsi; vi fu un attimo di penoso silenzio, dopo il quale risuonò di nuovo la voce del professore:

— Avevo detto: « particolarità ».

Un'ombra passò sul volto raffaellesco di Marisa: un'ombra simile a quelle che si diffondono repentine quando, negli ardenti meriggi del luglio estuoso, una nuvola copre d'improvviso il sole. Le sue belle labbra tacevano; il suo sguardo rifletteva lo smarrimento; le compagne sogghignavano, pervase da una gioia maligna; i compagni soffrivano in modo atroce. Pier Giu-